

La notte insonne

Lunga, lenta, tormentosa, angosciata. Non importa se la coscienza è tranquilla, quando non è tranquillo e regolare il funzionamento dell'organismo: la notte insonne è ugualmente opprimente per il colpevole che sente nell'anima l'assillo inesorabile del rimorso, quanto per l'innocente che ha splendide luci nell'anima ed immense dolcezze nel cuore; è ugualmente opprimente per chi sente — oltre il sonno ed oltre la veglia, nella realtà — l'urgenza di risoluzioni improrogabili o di dolori che non è possibile umanamente evitare; e per chi, solo desiderando il necessario riposo, abbandonando fra le coltri il corpo stanco, attendendo l'oblio ristoratore che a molte fatiche è compenso e di novelle energie fecondo.

La notte insonne raggiunge talvolta certe intensità di parossismo che le danno tutta l'essenza, di un'anima formidabile e spaventosa, che opprime in uno spasimo intenso, inesplicabile, inespriabile. E si concreta in una sofferenza che si attutisce e s'intensifica a volta a volta senza interrompersi mai: sofferenza fisica che porta seco, come necessaria conseguenza, una sofferenza morale; entrambe crudeli, terribili, insostenibili.

Non è la fantasia che detta, non è l'immaginazione che lavora; e chi non ha provato non potrà mai comprendere quale somma di esperienza queste righe contengano.

Il sangue corre per le vene con più forza e picchia con più frequenza alle tempie ed ai polsi: è un po' di febbre. L'insonnia, qualunque sia la causa che la genera, è spesso accompagnata da aumento della temperatura, che ci dà un'agitazione fastidiosa come se avessimo minutissime spine acuminate fra le coltri. La notte ci stringe come in una morsa di strazio, ci opprime e ci angustia; ci pare che un immane mostro cattivo ci tenga sotto di sé con un ginocchio sul nostro petto. E noi ci voltiamo, ci rivoltiamo, torniamo a voltarci or di qua or di là, prendendo nello spazio di pochi minuti dieci posizioni differenti, accoccolandoci e distendendoci, raccogliendoci e distendendoci ancora, senza che il conforto d'una positura sia appena superiore a quello arrecato dalla precedente. Le tenebre ci danno noia, il silenzio ci dà noia; il minimo rumore ci irrita, il più piccolo suono ci urta; l'ansito lieve del nostro stesso respiro ci fa male. Se ci copriamo si ha troppo caldo: ci si sente soffocare, ci si sente morire; se ci scopriamo si ha troppo freddo: ci si sente gelare, ci si sente ugualmente morire. La testa si è fatta pesante, ed arde e fredda e soffre; le palpebre si sono fatte pesanti, ed ardono e fremono e soffrono.

E' una sofferenza lenta e tenue che nonostante è terribile. Terribile perché è tutta raccolta, concentrata in noi stessi e non è possibile comunicarla alle tenebre e al silenzio che ci sono intorno perché in essi si propaghi, in essi si diluisca, in essi si perda. E' un principio di delirio che non si intensifica ma che snerva, che esaurisce, che annienta. Non si può sopportare l'oscurità, non si può sopportare la luce; si vorrebbe ragionare, fare uno sforzo di volontà per ribellarsi al martirio, alzarsi, camminare, fuggire, scacciare l'incubo incipiente, soffocare l'affanno, annientare la pena; e si rimane lì accasciati, in una semi-incoscienza che attutisce tutti i sensi e tutti i sentimenti e fa anche perdere la percezione del luogo in cui si è, della posizione nella quale il corpo si trova. Siamo voltati a destra e ci pare di essere supini; siamo voltati a sinistra e ci pare di esserlo a destra. E, altro fenomeno strano ed inesplicabile, pare

anche di sentire una soluzione di continuità nell'armonia dei movimenti che ogni nostro arto compie in relazione all'arto corrispondente. E' la stessa sensazione che l'uomo prova talvolta in momenti di estrema confusione, quando, ad esempio, si senta colto in fallo.

Nella notte insonne queste sensazioni si fanno più durevoli e profonde. E si vedono cose che non si trovano affatto dinanzi alle pupille, si odono suoni e rumori che non pervengono affatto alle nostre orecchie. Le armonie gli stridori, le dissonanze della notte giungono al nostro organo deturpati ed incomprensibili. L'oscurità fredda, il silenzio vibra: e come un misterioso palpito ultraterreno che avvivi queste due potenze della notte, è come un soffio di mistero che passi per l'aria e scuota ad onde consecutive e lente, insistenti, incalzanti. In quelle tenebre si vedono tenebre più profonde, macchie più cupe ancora che passano, ripassano e tornano come ombre fantastiche in taciturna sfilata verso il nulla. Nell'alto silenzio si percepiscono silenzi ancora più alti, silenzi ancora più intensi che sgomentano e danno come un brivido di freddo. Ci si sente come immersi in un fluido sconosciuto che ci tiene e ci culla, trasportando in un viaggio apocalittico per inesplorate plaghe di eterno abbandono. Si ha la intuizione indistinta, ma persistente, di qualche cosa intorno a noi, che non si tocca che non si sente ma che si muove e ci sfiora e ci accarezza e si allontana, tenue, evanescente, impalpabile come un'ondata di energia che provenga da irraggiungibili lontananze, oltre il mistero della vita, oltre il mistero della morte, oltre il mistero dell'essere e dell'eternità.

Se si chiudono gli occhi si vedono giochi rapidi e complicati di luce e di ombra; guizzi e bagliori che si intrecciano e si susseguono, scintille che scattano, che scoppettano e s'inseguono, descrivendo parabole ed archi, componendo fulgidi scherzi che si alternano sempre differenti e simmetrici come nell'interno di un caleidoscopio. Anche attraverso le palpebre abbassate si vedono cose bizzarre senza un riscontro nella realtà, cose assurde senza un riscontro nella vita: cose fuggevoli sulle quali la nostra attenzione rimane momentaneamente incatenata senza volerlo e sulle quali però non può affatto fermarsi, anche volendo.

E strani pensieri passano per la mente: strani ed orribili e spaventosi e raccapriccianti. Strani ricordi si ridestano in presenza di cose e di visioni che con essi nulla hanno di comune, nulla di simile, nulla di lontanamente correlativo. Ed ancor più strani ricordi concomitanti si accompagnano a quei primi, deformandoli, travisandoli, trasformandoli. Nuove rappresentazioni si affacciano in folla alla nostra coscienza e ciascuna da' alle cose che noi pensiamo o ricordiamo una delle proprie essenziali caratteristiche.

Ne consegue una visione ibrido-fantastica, che ci riesce nuova senz'altro pur parendoci antica. Molte cose e molti fatti ci appaiono alterati ingranditi smiuniti nella loro essenza. E ci sentiamo profondamente diversi da noi anche noi stessi. Nell'anima nostra passano e si alternano i sentimenti più disparati. Rimorsi di colpa non commesse, impeti, rinunzie e desideri che non si saprebbero né spiegare né comprendere, bontà inusitate e cattiverie non mai volute, tenerezze e rancori, diffidenze e speranze, accasciamenti e certezze. Tutto in una ridda che non cessa e che ci lascia come desolati della nostra medesima stupefazione. L'assurdo e l'impossibile prendo-

no breve forma e consistenza momentanea. Si hanno paure insensate e dubbi che spaventano: pare che una parte di noi abbia trasmigrato di là dalla terra, verso mondi sconosciuti e lontani, e che una parte di un mondo sconosciuto e lontano ci sia venuta incontro tenebrosa e misteriosa. Fluttuano larve nell'aria ed ondeggiando parvenze: ignoti algeri di altri regni ci susurrano mute parole che noi non comprendiamo: si è nella realtà e fuori di essa: si è nella vita e nel sogno: l'illusione ha tutte le apparenze del fatto, il fatto tutte le apparenze dell'illusione. Il nulla, l'assoluto, l'infinito, l'eternità danno della loro essenza sensazioni che sgomentano. E lo sgomento stesso si manifesta in una forma passiva che non ci sorprende. Le tenebre hanno per noi mille occhi, il silenzio mille labbra. Infinite mani si protendono e si intrecciano sul nostro capo; fremiti di mistero scuotono quelle tenebre e fanno vibrare quel silenzio; brividi di follia passano nell'aria, l'anima vi si fonde, vi si diluisce, vi si immedesima; non sentiamo più di essere sul nostro letto, nella nostra camera, in casa nostra. Siamo sperduti nel caos. E quello sgomento nostro cede il posto da una sonnolenza pesante che da' alla veglia penosa una parvenza di abbandono.

Il sonno, il desiderato, l'invocato sonno, è finalmente vicino: ma oramai è già lontana la notte. L'alba ha già scacciato le tenebre ed il sole sta per sorgere nel trionfo stesso della sua luce. La notte insonne è un tormento che ci viene dall'infinito: ed essa può racchiudere in sé il supremo significato di una pena meritata, di una minaccia non vana, di un ammonimento che rimane impresso nella mente, perché passato attraverso i moti dell'anima, in un momento nel quale essa, tutta racchiusa nel suo mistero, si sente più vicina all'eternità sua origine e sua fine.

Gavino Boy

HA FATTO FIASCO!

E' un modo di dire comune: tutti lo ripetono, specie quando si tratta di opere teatrali, in prosa od in musica: e tanto più volentieri lo dicono i colleghi dell'autore fiascheggiante! Ma quanti conoscono l'origine di questa frase? Biancolelli, il celebre arlecchino, recitava da varie sere in una commedia fortunata, facendosi specialmente applaudire in un lungo monologo che egli diceva, con festevoli smorfie, tenendo in mano un oggetto ad ogni recita diverso, ora una lettera rinvenuta in casa della sua innamorata, ora un cavastivale, ora una parrucca, e così via, suscitando sempre la più fragorosailaria. Una sera venne in scena con un fiasco nella destra: non era egli in vena o il monologo era insipido? Sta il fatto che il pubblico non rise. Allora Biancolelli, volta la parola al fiasco, esclamò: "E' colpa tua, se stasera sono una bestia!" e se lo butto' dietro le spalle: il pubblico rise, ma il successo mancò per quella sera. Da allora in poi, quando ad un artista toccava una sorte simile, si usò dire: "E' il fiasco d'arlecchino!" oppure: è un fiasco, ha fatto fiasco!

DARE A BIZZEFFE

Tutti sanno che vuol dire. Ma l'origine? Eccola. Quando il sommo magistrato di Roma voleva fare grazia illimitata ad un supplicante, scriveva sotto il memoriale: Fiat, Fiat. In seguito, per brevità, segnava soltanto F. F. Per la quale ragione chi otteneva tale favore soleva dire: "Io ho avuto la grazia a bis effe" cioè con due effe, che significava "interamente" in contrapposto a quella limitata che portava una F sola. Corrotti poi la s in zz, ne nacque il termine bizzaffe.

GUGLIELMO TAGLIALEGNA

L'imperatore Guglielmo II, grande amatore degli esercizi fisici e dello sport, prima che scoppiasse la presente guerra, si divertiva a fare il taglialegna nel parco di Sans-Souci. Parecchie volte, mentre l'imperatore, in pieno inverno, vestito col suo costume da caccia, si divertiva a spaccare il legno con colpi di ascia da maestro, l'imperatrice assisteva al divertimento del suo imperiale consorte e ogni volta che con qualche colpo magistrale l'imperatore spaccava dei grossi tronchi d'aiberi, l'imperatrice si lasciava sfuggire grida di ammirazione. E' inutile aggiungere che il legno spaccato dall'imperatore Guglielmo II veniva impiegato per i bisogni del parco stesso e che i giardinieri lo consideravano come una cosa sacra.

Dr. Ignazio Cortese

1025 CHRISTIAN STREET
Philadelphia, Pa.

AVVERTENZA

A tutti i sofferenti di cancro o piaghe cancerose.

Il più grande e meraviglioso rimedio è quello dello specialista Vincenzo Cipolla. Rimedio infallibile e sicuro per la guarigione di esse. Edtto specialista col suo nuovo ritrovato, a cui diede il nome di "Balsamo Manus Dei", fa dei veri miracoli.

Questo nuovo benefattore dell'umanità, richiama l'attenzione di tutti coloro che sono affetti di detto male a voler ricorrere a lui se bramano una sicura e pronta guarigione. Dirigersi al Numero 1431 Morris St., Philadelphia.

Non si riceve pagamento se non a guarigione completa.

Tutti quelli poi che sono lontani, possono scrivere indicando la loro malattia ed il suddetto si assumerà la responsabilità della loro guarigione.

Telephone, Walnut 8025

Anthony Rossi

— SALOON —

S. E. Cor. 9th & Catharine Streets

Philadelphia

H. DI BERARDINO

STUDIO NOTARILE E DI REAL ESTATE

717 Walnut Street Philadelphia, Pa.

Atti Notarili in Italiano ed in Inglese
Speciale attenzione per gli atti inerenti alla compra-vendita di case e di terreni

Assicurazioni di ogni genere: Fuoco, Vetri, "Surety Bonds" ecc.

Traduzioni di Documenti Legali
Prestiti su Beni Stabili in 1.a e 2.a Ipoteca
Riscossioni di crediti, Pigion, Interessi ecc.

Building & Loan Associations
Compra, Vendita ed Affitto di Beni Stabili in qualsiasi punto della città e fuori

HOTEL PALUMBO

BAR — RESTAURANT — CAFE'

Unico Ritrovo Italiano

Eleganza - Conforto - Onestà

824-26-28 Catharine Street

S. W. Cor. Catharine and Darien Streets

Philadelphia, Pa.

Bar Le migliori BIRRE Vini e liquori importati	SALE per banchetti privati	APERTO NOTTE E GIORNO	Restaurant Table d'hote e alla Carta Servizio i nappuntabile
--	----------------------------------	-----------------------------	--

Both Phones
FARMACIA ITALIANA
DR. V. DE VIRGILIIS
9th & Catharine Sts. Philadelphia, Pa.
Specialità Farmaceutiche - Servizio inappuntabile - Ufficio Dentistico

Antica Farmacia Teramana

SILVIO CIANCARELLI, Farmacista

711 So. 7th Street Philadelphia, Pa.

Servizio speciale Vaglia Telegrafici

Banca D'Ambrosio

Prima Banca Italiana in Philadelphia, Pa.

Stabilita nel 1886

La Banca D'Ambrosio ha perfezionato il suo sistema speciale diretto e patentato per le rimesse di denaro in Italia per mezzo di Vaglia telegrafici.

Nei paesi dove esistono uffici telegrafici il denaro viene pagato entro 24 ore. Negli altri entro due giorni. Non vi sono spese extra.

N. W. Cor. 8th & Fitzwater Sts., Phila., Pa.

Quando Volete Bere, Beveti il Migliore

Il rinomato VINO SANGIOVESE della nota ditta Isaia Sancisi di Sant'Arcangelo di Romagna, è il miglior vino che sia stato mai importato dall'Italia. Manifatturato scrupolosamente ha un sapore eccellente.

Non dovrebbe mai mancare in nessuna buona tavola. Chiedetelo sempre al Bar che siete solito frequentare.

Raffaele D'Abruzzo

AGENTE GENERALE PER GLI STATI U.

10th & Bainbridge Sts - Philadelphia, Pa.

SAULINO BAR

N. E. Cor. 8th & Wharton Streets

Il Bar Italiano più grande, più fornito di bassa città

APERTO NOTTE E GIORNO

Lunch abbondante e di prima qualità in qualunque ora del giorno

Vi si trovano le migliori qualità di birre, vini e liquori domestici ed importati

Specialità in Vini Cotti Abruzzesi